

## ***La parola ai DAMSS. Opere d'arte espresse mediante il medium tessile***

**Daniela Arnoldi / Marco Sarzi-Sartori – DAMSS**

Il gruppo **DAMSS** è composto da **Daniela Arnoldi** e **Marco Sarzi-Sartori**, una coppia affiatata da 25 anni nella vita e nell'arte. Hanno alle spalle due percorsi formativi differenti: Daniela è ingegnere e Marco architetto, ma le loro strade hanno trovato da tempo un tracciato comune in cui energie, interessi, idee e progetti vengono condivisi nel campo dell'arte tessile. I DAMSS hanno partecipato all'edizione 2011 *miniartextil como*, esprimendosi sul tema *Energheia* presentando al pubblico l'opera *The sign* (Il segno).



*Quando avete cominciato a utilizzare tessuti nelle vostre sperimentazioni e quindi ad entrare in qualche modo nella fiber art?*

Da tempo avevamo cominciato a frequentare i più importanti raduni mondiali di fiber art (Houston Texas, Birmingham, San Marie aux Mines, Chieri Torinese, Como..) in cui avevamo cominciato a confrontare le nostre idee con questa forma artistica, cercando anche nelle esposizioni d'arte

quanti artisti avessero già utilizzato forme tessili e con che modalità. Dopo decenni di lavoro artistico individuale, nel 2000 abbiamo scelto di impiegare insieme il nostro tempo ed abbiamo fuso i nostri obiettivi: lavoriamo esclusivamente a progetti comuni, sfruttando totalmente le nostre sinergie allo scopo di esprimerci con un unico risultato.

***Quanto conta nella vostra arte la parte di sperimentazione, di studio, di progetto?***

Siamo due tecnici, professionisti in ingegneria e in architettura, per noi la fase progettuale costituisce il vero corpo della creazione, è lì che deve partire la fusione dei nostri sentimenti in favore dell'opera che stiamo progettando. Poiché abbiamo scelto come nostro trade-mark la ricchezza e l'abbondanza di materiali, di particolari, di dettagli, insieme all'uso incondizionato della polimatericità, i nostri risultati sono fatti di studio e sperimentazione.

La nostra incessante ricerca utilizza tecniche di produzione tessile e non-tessile spinte al/oltre il limite del tradizionale; i successi vengono incamerati ed utilizzati come ponte verso nuove soluzioni. Fondiamo tecniche diverse per ottenere prodotti dall'alto contenuto estetico.

***Quali sono i pregi e i difetti, riscontrati nella vostra esperienza, nell'utilizzo di tessuti nella creazione di un'opera?***

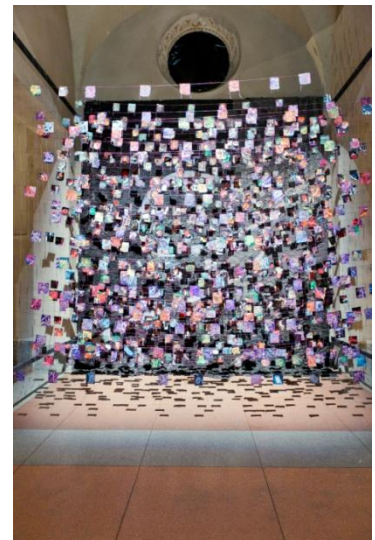
Di comune accordo siamo entrati in contatto con il tessuto interpretandolo già come materia tridimensionale, minimizzando il fatto che abbia tre dimensioni molto differenti; poco dopo le primissime esperienze di tipo tradizionale abbiamo cominciato a valutare le infinite differenze tra i tessuti, il peso, la composizione, le caratteristiche meccaniche e chimiche, la tenuta alla temperatura, al fuoco e all'abrasione, quindi abbiamo costruito un elenco di possibilità di contaminazione tra tessuti, fibre, filati, matasse.

Ogni volta che elaboriamo un elemento (tessuto, filato ecc..) ricaviamo dall'approccio empirico tutta una serie di informazioni, positive e negative, che diventano informazioni utili e necessarie per progettare nuovi lavori; forse i dati negativi ricavati da un tessuto diventano più caratterizzanti per ottenere da quel tessuto risultati insoliti e spesso molto positivi.

***Descriveteci la nascita dell'opera The sign, presentata a Energheia miniartextil come 2011 e rivisitata per la stessa mostra a Montrouge.***

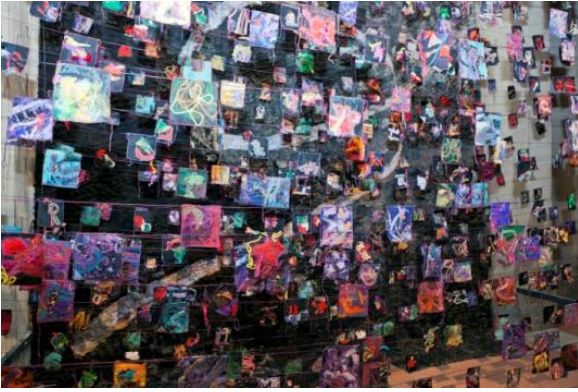
THE SIGN è nata tanto tempo fa, ma è stata realizzata solo a completa maturazione dell'idea: la mostra di Como è coincisa con l'apice della maturazione di questo processo. Essa era già in germe sotto forma bidimensionale, poi è cresciuta di dimensione e finalmente è approdata al suo giusto destino, l'installazione.

Il titolo della manifestazione, ENERGHEIA, ci ha convinti che quella era la giusta opera da proporre, energia per concepirla, energia per produrla, energia per riempirla di significato. L'opera originariamente era stata prevista in proporzioni molto più ampie, ed avrebbe dovuto coprire tutto il volume dell'abside della chiesa, poi, per esigenze dell'organizzazione, è stata ridotta alle attuali dimensioni. In effetti il nostro intento è ancora quello di farla esplodere in tali dimensioni da richiedere una differente organizzazione per produrla e per installarla; la nuova versione integrale è arricchita da tessere di differente contenuto, e la configurazione estetica tende ad esplodere molto di più.



***Qual è secondo la vostra personale esperienza il rapporto esistente tra arte e architettura, arte e ingegneria e in che modo lo sviluppate oggi nelle vostre opere.***

Avevamo in mente opere caratterizzate da un uso abbondante della materia, e il notevole impegno richiesto ci ha spinto a creare una produzione di coppia rivolta a diversi percorsi: scultoreo, architettonico, di contaminazione tra mezzi e forme.



La nostra formazione culturale di base ci ha insegnato a fare e progettare secondo i canoni, ma attraverso l'arte noi sperimentiamo l'ignoto con un uso non convenzionale dei materiali e dei metodi. Per noi DAMSS l'atto creativo di un'opera parte dall'esame del sito che accoglierà l'opera site specific (e ancora non conosciamo le caratteristiche dell'opera che verrà realizzata), poi l'analisi delle condizioni di ricettività del sito (volumi, luci, contesto..), quindi lo studio di alcuni rapporti che interagiscono nelle fisicità dell'opera (masse, cromatismi, materiali...), e poi quale significato potrebbe assumere quel lavoro posto in quel sito, nel modo presunto. Alla base della nostra ideazione artistica si sviluppa un processo di unificazione della nostra sensibilità individuale finché non si raggiunge uno spirito creativo unico. La nostra intesa di coppia mira a qualificare i nostri prodotti artistici non tanto come "opere tessili" quanto come "opere d'arte espresse mediante il medium tessile".

Ne risulta un atteggiamento che non è strettamente stilistico, ma diventa vivo di ricerca tecnica che tiene conto dei contenuti che vogliamo esprimere, e quando avviene la fusione dei nostri pensieri cominciamo freneticamente a produrre.

Tutto questo è progetto, tutto questo è creatività, tutto questo è arte!

Il nostro lavoro in team si può associare alla *jam session musicale*, dove è necessaria profonda conoscenza tecnica degli strumenti, ma è anche ricchezza di improvvisazione e di ascolto dell'esecuzione altrui: poi l'opera diventa significativa.

### ***L'opera o il progetto a cui state lavorando?***

Attualmente siamo in fase di pre-realizzazione di una installazione prevista in diverse posizioni dello stesso sito, che insieme costituiscono un'opera unica, con un unico concetto e un unico nome. I numeri sono grandi nei metri quadrati, nei tempi, nei pesi, e nella realizzazione; questo lavoro richiede molto impegno, e non solo da parte nostra. Lavorare ad un grande progetto richiede sinergie tra artisti e industria con il coinvolgimento delle istituzioni e la disponibilità di grandi spazi.

### ***L'opera o il progetto a cui vorreste lavorare?***

Abbiamo progettato due diverse possibili installazioni da esibire in una grande piazza di una capitale europea. Ci stiamo rivolgendo sempre di più agli spazi all'aperto, sfida che possiamo lanciare anche con le contaminazioni tessili.

*Lara Treppiede*

Como, aprile 2012